

„Comitato per l'interculturalità“

Titolo dell'azione: “Oltradige solidale”

Dove troviamo persone che dimostrano coraggio civile da seguire come esempio per tutti noi? Persone che vedono nell'altro la persona al di là di differenze di pensiero, modi di vestirsi e di vivere?

Il “comitato per l'interculturalità” ha raccolto esempi di solidarietà e coraggio civile e vorrebbe presentarli mensilmente nel Notiziario Comunale. Da un lato questo dovrebbe onorare il lavoro (anche volontario) di chi si impegna in quest'ambito, ma dall'altro vogliamo incoraggiare ognuno di noi ad agire in modo coraggioso nel suo ambiente quotidiano, anche quando si tratta di cose apparentemente semplici.

Le attività del comitato per l'interculturalità del Distretto Sociale dell'Oltradige sono un contributo all'azione “Verso una cittadinanza attiva 2010”.

Nella serie “Oltradige solidale” pubblichiamo un'articolo sull'impegno culturale presso il centro giovanile “SUB” nel comune di Appiano.



All' interno del quadro complesso del fenomeno dell'immigrazione, oltre a dati, decreti, circolari, notizie, persone con storie e vissuti che intrecciano le loro vite con quelle di mondi distanti, si insinua subdolo il pregiudizio. Il pregiudizio è qualcosa che abbiamo tutti, è un'idea che si ha di una cosa, prima ancora di conoscere la cosa stessa, è una distorsione della realtà, è paura, è distanza, è sensazione di superiorità, è ignoranza. Solo attraverso la conoscenza possiamo abbassare la guardia e ricrederci sui nostri pregiudizi, lasciando che le nostre strade si intreccino con identità differenti e rischiando di sorprenderci quando scopriamo l'altro diverso da come lo si era immaginato.

Nei giovani il pregiudizio non è un ostacolo insormontabile alla conoscenza, così come nel mondo adulto, ed al Sub, ho potuto ammirare la convivenza tra ragazzi di molte culture e provenienze, che tra loro però sono amici! Non è scontato! Tra adulti, per esempio, ci si frequenta prevalentemente tra "simili" ed è insolito incontrare chi può dirsi "amico" di persone di altre culture. I ragazzi invece si riconoscono attraverso le loro qualità e abilità, il loro valore, non attraverso le loro identità; è come se avessero occhiali che cambiano la prospettiva dalla quale vedere l'altro e si estraniassero da un mondo che crea divisione. Per farlo, cercano modi di esprimersi che oltrepassano le differenze linguistiche e di cultura, facendo proprie espressioni culturali che non appartengono a nessuno di loro, ma che diventano nuove forme comunicative. Nella relazione prevalgono linguaggi convenzionali come arte, ballo e musica, che sono espressione di quella cultura giovanile dove trovano spazio le differenze. Attraverso Breakdance, DJ, MC, musica al computer e graffiti i ragazzi ci fanno spettatori di qualcosa che, per usare il loro linguaggio, "spacca". Altro mezzo di comunicazione universale lo rappresentano le nuove tecnologie: videogiochi, cellulare e computer, con i Social Network ad esempio si raggiunge chiunque e dovunque, all'interno di una rete che almeno virtualmente, supera le barriere poste dai confini.

In conclusione, spesso, persone alle quali pensiamo di dover insegnare, a volte ci fanno scuola con la loro spontaneità disarmante ed il modo di porsi senza condizionamenti, come i ragazzi incontrati al Sub, che condividono assieme entusiasmi e momenti negativi, incertezze e sogni. Nei piccoli gesti quotidiani scopri che sanno andare in profondità oltre all'apparenza, riuscendo ad incontrare veramente l'altro.

Elena e Walter del centro giovanile "SUB"